

Pagamenti/1. Il rapporto **Euler** Hermes Siac

Impennata di fine anno per le insolvenze delle imprese

■ Negli ultimi due mesi sono ritornati a crescere i casi di insolvenza tra le aziende italiane. L'inversione di tendenza ha iniziato a manifestarsi dopo il periodo estivo vanificando così il buon andamento che aveva caratterizzato i mesi precedenti, quando il circolo virtuoso dei pagamenti puntuali aveva fatto ben sperare in un rafforzamento della ripresa.

«I tempi per l'uscita dalla crisi si allungano - commenta Massimo Falcioni, direttore centrale commerciale e marketing di **Euler** Hermes Siac, la società del gruppo Allianz specializzata nell'assicurazione dei crediti commerciali -. Per fine anno ci attendiamo un aumento del 14% dei casi di insolvenza mentre per il 2011 i mancati pagamenti aumenteranno di un ulteriore 3-5 per cento». Per quanto riguarda l'importo medio degli incagli, continua Falcioni, si tratta di circa 16mila euro nel caso delle fatture tra imprese italiane (-45% rispetto al 2009) che diventano 22mila (-50%) nel caso di una vendita all'estero.

Da inizio anno fino a ottobre, invece, era stato registrato un miglioramento dei pagamenti, con una diminuzione di circa il 60% degli incagli rispetto al 2009. A favorire questo trend ha anche contribuito la "selezione" delle aziende, con quelle in maggiore diffi-

I trend

-60%

MANCATI INCASSI

Nel periodo da gennaio a ottobre i casi di mancato pagamento, secondo un report della **Euler** Hermes Siac, sono diminuiti di circa il 60%. Nelle ultime settimane la situazione ha ripreso a deteriorarsi e per fine anno è previsto un aumento (+14%) dei casi di inadempimento. Questo trend negativo dovrebbe continuare anche nei primi mesi del 2011, con un aumento di circa il 3-5% dei casi.

16mila€

IMPORTO MEDIO

È di circa 16mila euro l'importo medio degli incagli registrato tra le imprese italiane, con un calo di circa il 50% rispetto l'anno precedente. Nel caso di forniture a clienti esteri l'importo medio non pagato si aggira intorno ai circa 22mila euro (-50%). Chi esporta riesce a beneficiare di un miglioramento del clima economico globale

coltà uscite dal mercato. Inoltre la maggioranza delle imprese si fa più attenta e selettiva nella gestione dei crediti.

Questo il trend che emerge dal «Report sui mancati pagamenti delle imprese italiane» realizzato da **Euler** Hermes Siac e aggiornato al mese di ottobre con le indicazioni più recenti attinte dalla banca dati che monitora i pagamenti di 400mila aziende italiane.

Sullo sfondo permane il costante aumento delle procedure concorsuali, a dirlo sono gli ultimi dati dell'Osservatorio crisi d'impresa di Cerved Group. Infatti nei primi nove mesi le procedure aperte sono state circa 8mila, +23% sullo stesso periodo del 2009.

La situazione continua ad essere particolarmente delicata per le imprese dei comparti della siderurgia e dell'energia dove i casi di mancato pagamento sono diventati più numerosi. «L'industria pesante è legata alla domanda interna e continua a risentire della mancata attuazione delle grandi opere» sottolinea Falcioni. Peggiora la situazione anche il comparto dei produttori di apparecchiature legate all'energia.

Ben altro ciclo vivono le aziende del settore tessile e maglieria, abbigliamento e calzature. Qui i mancati pagamenti hanno visto un calo di circa l'80%. «In questi settori c'è stata una netta diminuzione delle denunce di sinistro -

sottolinea Falcioni - ritornate quasi ai livelli del 2008».

In miglioramento anche l'affidabilità dei clienti esteri ma senza i recuperi registrati nel mercato interno. Nell'export le criticità maggiori sono per le aziende della siderurgia ed energia mentre segnali positivi provengono da quelle che esportano prodotti dei comparti cuoio e pellame, carta e alimentare. Nel complesso, secondo le rilevazioni **Euler** Hermes Siac, questi ultimi sono i meglio impostati.

Il reporto analizza anche l'andamento dei pagamenti su base regionale. In Sardegna la situazione è più preoccupante con un aumento della media degli importi insoluti. All'estremo opposto è in calo la sinistrosità creditizia per le imprese di Campania, Puglia, Calabria, Valle d'Aosta e Trentino. Il recupero della Campania viene spiegato dal top manager con il miglioramento di cui hanno beneficiato le aziende del tessile e dell'alimentare.

Lungo la pianura padana emergono segnali di miglioramento ma non per tutti i comparti. Gli incidenti creditizi nel tessile lombardo sono in forte calo mentre c'è una leggera diminuzione dei mancati pagamenti nelle costruzioni e nella meccanica. Trend simili in Veneto ma qui gli importi degli incagli sono in crescita. Il distretto della concia di Arzignano vede un calo dei mancati pagamenti e ritorna al 2009 come media degli importi. Da Piacenza a Rimini emergono buoni progressi per meccanica, costruzioni tessile e alimentare.

E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA